

MIAMI

Art Basel nell'era Trump

di Pia Capelli

«**T**ake your protein pills and put your helmet on»: questa settimana apre, come ogni inizio dicembre, Art Basel Miami Beach. E David Bowie fa da nume tutelare, oltre che da citazione musicale: la prima inaugurazione della Miami Art Week - l'opening di martedì sera della sezione Public - ha per tema *Ground Control*, e catapulterà installazioni spaziali e performance sonore sul prato di fronte al Bass Museum. Curata da Nicholas Baume, questa è di solito la parte più giocosa della fiera, ma il *fil rouge* del 2016 («Cosa sta succedendo sulla Terra?») sfiora anche la domanda che tutti si fanno: che impatto avrà l'era Trump sulla scena dell'arte in America? Alcuni dei lavori di Collins Park sono simbolici. Come la doppia freccia di Tony Tasset, che potrebbe indicare verso l'alto o verso il basso. Come gli uomini di Erwin Wurm e le sculture di Magdalena Abakanowicz, che hanno perso la testa. E come *Miami Mountain* di Ugo Rondinone, 12 metri di rocce colorate in equilibrio precario, parte della campagna decennale di acquisizioni lanciata dal Bass Museum, impegnato in una trasformazione da 12 milioni di dollari firmata da Arata Isozaki - segno rivelatore di come Art Basel abbia cambiato il panorama culturale della città.

La settimana è costellata di eventi commerciali, museali e mondani, dal Perez Art Museum (con una mostra di Julio Le Parc) ai breakfast dentro le collezioni di grandi famiglie latinoamericane come i Cisneros e i De la Cruz. Il legame storico tra l'America Latina e la città rende quest'anno la Art Week di Miami un osservatorio interessante sulla reazione del mercato ai cambiamenti politici. E c'è da scommettere che molti di quelli che all'indomani delle presidenziali avevano giurato di non mettere più piede in Florida saranno invece in coda mercoledì davanti al Convention Center, dove esporranno 269 gallerie di 29 paesi, con un arco storico che va dai grandi del Novecento (con pezzi di Magritte, Chagall, Miró, Motherwell) fino ai lavori più recenti di Hockney, Ai Weiwei, Urs Fischer, William Kentridge, Antony Gormley. A dirigere la fiera è il 37enne Noah Horowitz, e il focus non è strettamente americano: almeno un terzo delle gallerie ha sede in Europa e il numero degli artisti asiatici è in netto aumento.

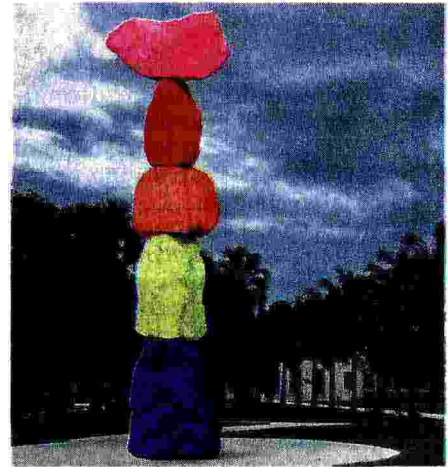
L'Italia è presente con Artiacco, Galleria Continua, Massimo De Carlo, Magazzino, Gió Mar-

coni, Kaufmann Repetto, Mazzoleni, Noero, Lia Rumma, Tornabuoni, Raffaella Cortese, Francesca Minini, Prometeogallery, Galleria d'Arte Maggiore, Robilant + Voena - ma è anche coinvolta in termini di artisti, con Maurizio Cattelan protagonista della sezione Film e autori come Fontana, Burri, Melotti, Boetti rappresentati in fiera anche da gallerie straniere.

In tutta South Beach si accende il circo degli eventi satellite (che l'anno scorso aveva messo a dura prova anche il sindaco di Miami, presentatosi a fono alle interviste sussurrando: «Troppo Baseling!»). Sulla spiaggia di Ocean Drive spuntano i tendoni delle fiere Scope e Untitled, amate perché più «cuorleggero» rispetto ad Art Basel. Sull'*oceanfront* fra la 21 e la 22esima strada splende *Reconstruction of the Universe* dell'artista cinese Sun Xun, commissionata da Audemars Piguet: un padiglione di bambù che ospita un'installazione multimediale di disegni, proiezioni e animazioni. Accanto a ABMB c'è la «sorella» Design Miami, con 31 gallerie, spinta adesso anche dal nuovo Design District voluto dal suo fondatore Craig Robins, mentre Pulse è nell'Indian Beach Park poco più a nord. Chi non teme il traffico sui ponti di Biscayne Bay e si spinge a Downtown, trova Art Miami e Context a Winwood, mentre sulla Quarantesima si (ri)mettono insieme Larry Gagosian e Jeffrey Deitch, che sotto al titolo *Desire* raccolgono - e certamente venderanno - i pezzi più erotici di una strana compagnia di artisti che va da Carlo Mollino a Nobuyoshi Araki. Come direbbe Bowie, «Commencing countdown, engines on».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Art Basel Miami Beach, Miami Beach Convention Center, dall'1 al 4 dicembre.
www.artbasel.com



ARTE IN SPIAGGIA | «Miami Mountain» di Ugo Rondinone

